

Chi era Anton Dich?

PAOLA ZOPPI

Anton Dich dipingeva tele enormi. Forse le storie che ritraeva avevano bisogno di spazio, forse era l'artista stesso ad avere necessità di uno spazio aperto per raccontare tutta una storia come avviene in San Pancrace del 1920: "In un modo o nell'altro riuscì a realizzare una serie di dipinti, grandi tele narrative, autobiografiche che in diversi casi gli parvero all'altezza di essere mandati alle gallerie d'arte parigine, dove furono esposti". Anton Dich, danese, si trasferì a Parigi con l'intenzione di diventare un pittore affermato. Fallì. La sua storia viene ricostruita da Fredrik Sjöberg, in *Mamma è matta e papà è ubriaco*, Iperborea, a partire da un dipinto che ritrae le due cugine Hanna e Lillan, scovato in un'asta online dallo scrittore ed entomologo svedese. Fredrik Sjöberg, che già da bambino avverte "una certa sensibilità per i nomi", chi era Anton Dich se lo chiede lungo tutte le pagine del suo libro, che è a tutti gli effetti un romanzo. Anton Dich sposò Eva, la vedova di Ivar Arosenius, ben più famoso artista svedese, ed entrò a far parte di un'enclave ricca ed importante, nella quale forse avvertiva ancora più forte il suo disagio esistenziale. Una famiglia patriarcale, in cui ci sono "donne piene di fantasia, viziate ma pragmatiche, ricche, specializzate in uomini ingestibili, che alla lunga finivano per costare troppo e di cui quindi in un modo o nell'altro ci si doveva disfare". Da Parigi si trasferisce con la famiglia a Mentone ed è proprio qui in Costa Azzurra, che dipinge la tela ritrovata. Sjöberg segue il fantasma di Dich dai circoli parigini in cui conosce Amedeo Modigliani (l'artista fece un ritratto alla figlia di Dich, Lillan), fino alla disfatta di Bordighera, in cui muore solo ed alcolizzato. Saranno Henri Matisse, André Derain e anche Diego Rivera ad alimentare il mondo di Anton Dich. Tuttavia anni dopo essersi trasferita a Parigi, la famiglia di Dich torna in Svezia e lui morirà nell'oblio generale. Tre anni di ricerche e "un impulso da cacciatore", hanno portato Sjöberg a scoprire la storia dimenticata di Anton Dich.



FREDRIK SJÖBERG
Mamma è matta, Papà è ubriaco
Iperborea, 2020
pp. 206, euro 16,50

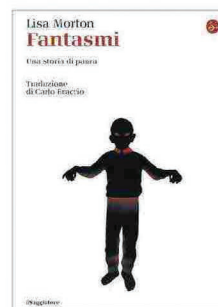


LUCIA STEFANELLI CERVELLI,
SIMONA VASSETTI
**Un corso di percorsi
Laboratorio di Scrittura
teatrale**

Homo Scrivens, 2019
pp. 224, euro 15,00
Una rappresentazione teatrale è un evento complesso, che nasce dall'interazione fra la scrittura e la scena, la voce e il corpo dell'attore con il pubblico, che a sua volta è un corpo mutevole, ogni sera nuovo, unico. La creazione di un'opera teatrale, quindi, non può prescindere da tale consapevolezza: stiamo immaginando un evento inimitabile e irripetibile, un'esperienza collettiva e condivisa. È un gioco, una relazione, e come tale ha regole e tecniche specifiche. Ed è proprio allo scopo di illustrare le peculiarità della scrittura teatrale che nasce *Un corso di percorsi. Laboratorio di scrittura teatrale*.

Il testo nasce da un laboratorio di scrittura teatrale che Lucia Stefanelli Cervelli, scrittrice e drammaturga, ha portato avanti nel corso degli anni attraverso un excursus letterario sulla storia del teatro in tutte le sue forme ed espressioni, costellato di suggestioni e letture di opere specifiche e di esercizi mirati. Da qui sono nate tante piccole opere drammatiche che poi Simona Vassetti, scrittrice fra le prime allieve del corso, ha per l'occasione scelto,

raccolto e organizzato. Il testo, che conserva un agile taglio attivo e laboratoriale, è quindi al contempo una lettura piacevole e stimolante e un affascinante viaggio dietro le quinte della più incredibile delle magie, quella della parola che diventa azione. Una magia chiamata teatro. (Serena Venditto)



LISA MORTON
Fantasmi
Il Saggiatore, 2020
pp. 244, euro 24,00

Se volessimo citare alcuni autori di superlative storie di fantasmi, scriveremmo Montague Rhodes James, Algernon Blackwood o Joseph Sheridan Le Fanu. In realtà, nessuna epoca e nessuna cultura sfuggono alla fascinazione di queste manifestazioni soprannaturali. E se in passato era soprattutto la letteratura appunto a tramandare la figura del fantasma, oggi sulle case infestate abbiamo di tutto: leggende urbane, film, programmi televisivi dedicati ai ghostbusters. In *Fantasmi* Lisa Morton stila una vera e propria enciclopedia spettrale che raccoglie miti, racconti e testimonianze di eventi inspiegabili, narrando così la storia delle nostre paure più profonde - e più affascinanti. (Filippo Di Girolamo)